



Don Maurizio, don Giuseppe e don Paolo



Uno scorcio della sala durante il pranzo comunitario



Il vino bianco per i saluti, il rosso per il benvenuto

**ADRIA-CHIESA** Dopo la partenza del parroco nasce l'unità pastorale con Baricetta e Bellombra

# Ventata di "primavera" a Carbonara

*Il saluto a don Giuseppe: "Hai risvegliato menti e cuori, sei stato uno stimolo per tutti"*

Luigi Ingegneri

ADRIA - La partenza di don Giuseppe Mazzocco per la missione in Mozambico lascia scoperta la parrocchia di Carbonara, così il vescovo Pierantonio Pavanello ha provveduto a ridisegnare la geografia delle parrocchie dando vita a due unità pastorali, ossia aggregazioni di parrocchie.

La prima unità è quella tra Carbonara, Baricetta e Bellombra, che sarà guidata da don Paolo Marcello e don Maurizio Savella con quest'ultimo nel ruolo di moderatore. "Una guida 'in solidum' - ha spiegato il vicario monsignor Claudio Gatti - perché queste parrocchie sono chiamate a lavorare insieme sotto la guida di due sacerdoti".

Un'altra unità pastorale è quella di San Vigilio e Valliera, quest'ultima lasciata libera da don Marcello: questa unità sarà guidata da don Fabio Finotello parroco di Dolomiti. Intanto, la parrocchia di Carbonara si è stretta attorno a don Giuseppe che per otto anni ha guidato la comunità raccogliendo la non facile eredità di don Nereo Fogato. Così molto toccante è stato il saluto letto da Roberto Naldini a nome del consiglio pastorale al termine della messa di domenica scorsa. "Questi otto anni trascorsi nella nostra parrocchia hanno portato una ventata di primavera,



hanno risvegliato menti e cuori, hanno messo in moto progetti che hanno dato frutti preziosi. Soprattutto - ha sottolineato rivolto al sacerdote - sei riuscito a far ripensare che cosa sia essere cristiani oggi". Ed ha aggiunto: "Sei una persona schietta, diretta, lontana dalla retorica e dal conformismo, ami profondamente la tua gente, ne comprendi le fatiche e le sofferenze, sei di forte stimolo per la crescita umana e cristiana. Ti riconosciamo l'impegno, la disponibilità e la grande capacità di saper cogliere i doni che le persone possiedono". E ancora: "Le tue omelie ci hanno sempre fatto pensare perché sapevi e sai attualizzare la Pa-



rola di Dio, ma soprattutto sei stato e sei una persona coerente, alle parole ha fatto sempre seguire i fatti, e nulla ti ha mai spaventato. Spesso sei stato oggetto di contesta-

zioni da parte della cronaca locale e non solo, ma non te ne sei mai preoccupato; sei una persona con la schiena dritta, hai dovuto accettare dei compromessi che sappia-



**Il saluto a don Giuseppe Mazzocco** Sopra, un abbraccio con il coro parrocchiale; a sinistra, Roberto Naldini legge il saluto del consiglio pastorale; il tablet per il prete missionario

mo non ami. Quello che ti dà fastidio è l'ipocrisia". La giornata di festa è proseguita al centro parrocchiale per il pranzo comunitario con la consegna degli omaggi: a

don Giuseppe un tablet per tenersi in contatto con Adria e Carbonara, agli altri due un'icona con il Crocifisso.

**Altro servizio a pagina 30**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il teatro "Serafin" a Cavarzere

**CAVARZERE** L'appuntamento domenica prossima a teatro

## "I tre porcellini" al Serafin

Stefano Spano

CAVARZERE - La stagione teatrale 2016-2017 del teatro Tullio Serafin di Cavarzere ricomincia, nel nuovo anno, con spettacoli piacevoli ed adatti a tutta la famiglia, dai più piccoli fino agli adulti. Quattro eventi di tutto rispetto, per allietare la cittadinanza cavarzerana che, in un inverno sempre più freddo, ha bisogno di distrazioni e piacevoli serate che diano sollievo dopo una settimana o una giornata lavorativa. Si comincia domenica prossima, 5 febbraio, con "I tre porcellini!"

interpretati dal gruppo Panta Rei, una squadra di attori dalla pluriennale esperienza, che ripropongono in maniera periodica commedie e riproposizioni di favole e racconti, in chiave contemporanea. Nella commedia di domenica ci sarà una riproposizione teatrale della storia dei tre porcellini diretta nel 1933 da Burt Gillet della versione Disneyana della fiaba scritta intorno al 1843 da James Orchard Halliwell-Phillips, che ha intrattenuto e reso felici milioni di bambini. Cosa potrebbe capitare se tre clo-

wn scappati da un circo ed un vecchio attore di teatro decidono di raccontare la famosa storia dei tre porcellini? Basta cambiare i nasi rossi in musi rosa ed ecco che la fiaba prende forma, con un lupo pronto a pavoneggiarsi e tre porcellini che daranno vita ad una serie di gag e situazioni divertenti e surreali. Sarà proprio questa scena surreale a coinvolgere pienamente il pubblico in uno spettacolo avvincente e da seguire ad un fiato dall'inizio alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA